

Consulenti didattici: il Dipartimento a che gioco gioca?

Risposta dell'8 maggio 2017 all'interpellanza presentata il 4 maggio 2017 da Maristella Polli e cofirmatari

POLLI M. - Abbiamo presentato l'interpellanza perché ci siamo accorti che sul Foglio ufficiale è stato pubblicato un "Concorso per gli incarichi di esperti di materia della scuola media, consulenti didattici per la scuola dell'obbligo e addetto(i) al laboratorio di preparazione didattica per le scienze naturali". Siccome nel nostro rapporto, durante la consultazione del progetto *La scuola che verrà* abbiamo messo in discussione la funzione dei consulenti didattici, ci siamo chiesti come mai è stato indetto un concorso nonostante non sia ancora stato presentato un messaggio da parte del Consiglio di Stato riguardante il progetto sulla scuola futura. Perché sono stati aperti i concorsi se non è ancora stata stabilita l'utilità di queste persone?

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - L'atto parlamentare presenta tre domande. La prima così recita: «*Quale è la base legale in cui è indicata la figura del "consulente didattico" e nella quale ne sono previste le mansioni?*» Posso confermare, come detto prima dalla deputata Polli, che la base legale oggi non c'è. Ed è per questa ragione che si è proceduto con una sperimentazione; rispondo così alla seconda domanda tramite la quale si chiedeva «*Se non dovesse esservi alcuna base legale, per quale ragione il Dipartimento ha deciso di sottoporre al Governo unitamente alla pubblicazione del concorso per gli esperti di materia la pubblicazione di un concorso per la figura non meglio definita del "consulente didattico"?*». Ora, per quale ragione si è proceduto alla sperimentazione e che nesso esiste tra essa e il progetto *La scuola che verrà*? Il consulente didattico è sostanzialmente l'estensione dell'esperto di materia, non solo alla scuola media ma anche alle scuole comunali e questa figura non è legata al progetto *La scuola che verrà* ma al *Piano di studio unico per la scuola ticinese*, operativo dal 2015; il concorso di cui ha parlato la deputata Polli prevede l'attribuzione degli incarichi di esperti di materia della scuola media e di consulenti didattici per la scuola dell'obbligo per una durata di tre anni scolastici (dal 2017/2018 al 2019/2020) e non quattro, come di norma, perché per il primo anno abbiamo prorogato gli esperti del quadriennio precedente, visto che vi erano discussioni su questa tematica; in accordo con il collegio degli esperti si è arrivati alla conclusione di aprire un concorso per i restanti tre anni per gli esperti ma riservarne una parte, quindi senza alcun costo supplementare, per gli esperti che col nome di consulenti didattici non si occupano solo della scuola media ma anche delle scuole comunali.

Ricordo che per alcune materie questa esperienza venne fatta anche in passato con esiti positivi, per esempio il metodo di insegnamento del francese che comincia a scuola elementare e che prosegue nella scuola media oggi è un metodo unico ed è stato approfondito e preparato anche grazie al lavoro degli esperti che hanno lavorato sui due ordini scolastici. Nella fattispecie stiamo sperimentando qualche cosa che è legato al piano di studio della scuola dell'obbligo.

Alla terza domanda, «*Cosa intende fare il Governo per garantire che sia rispettata la chiara volontà del Parlamento di attendere prima di procedere a qualsiasi fase di sperimentazione o implementazione del progetto "La scuola che verrà"?*» rispondo nel seguente modo: da un lato avevamo i tre anni che iniziavano, dall'altro perché il progetto *La scuola che verrà* introduce un cambiamento che non è oggetto di questa

sperimentazione; l'idea sarebbe di avere esperti o consulenti didattici in numero inferiore e destinare la parte delle risorse finanziarie per questi esperti e consulenti didattici risparmiate con l'aggiunta di risorse supplementari a coordinatori disciplinari locali o per sede: si avrebbe quindi un'organizzazione a due livelli, con persone al centro di riferimento ma anche persone di riferimento per le sedi o per un gruppo di sedi. Questa seconda fase, che tra l'altro ha un costo, sarà tematizzata nel messaggio al quale la deputata Polli ha fatto riferimento ed è un elemento del progetto *La scuola che verrà*. La prima parte – quella di estendere il compito dell'esperto alla scuola dell'obbligo in generale – è connessa con il Piano di studio, che non è oggetto del messaggio.

POLLI M. - Ringrazio il Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) per le spiegazioni fornite. Vi sono due questioni che mi lasciano perplessa. Avendo svolto il ruolo di docente per un po' di anni per me la didattica è una cosa, la materia è un'altra cosa: mi sembra vi sia una differenza tra l'esperto di materia, che chiaramente si riferisce alla materia di cui in quel momento ci si occupa, e il consulente didattico, visto che si mette l'accento sulla didattica, evidentemente ha un altro tipo di impostazione all'interno della scuola. O sbaglio?

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Gli esperti normalmente hanno una funzione didattica alla scuola dell'obbligo e una più scientifica e di vigilanza scientifica al liceo. Alla scuola dell'obbligo il problema non è tanto di riprendere i docenti su elementi disciplinari sbagliati, poiché questo di fatto non avviene, ma piuttosto come certi elementi devono essere insegnati, cosa arriva prima e cosa arriva dopo, in che modo li si insegna. Quindi la dimensione didattica è propria anche degli esperti di materia attuali. Il concetto comunque non è quello di cambiare la pelle degli esperti attraverso il cambiamento di un nome ma è quello di estendere, perché il Piano è esteso su tutti gli undici anni della scuola dell'obbligo.

POLLI M. - Chiaramente questa è la sua posizione; la risposta non mi convince per niente. Aspetto il messaggio per capire perché non si attenda di fare un tutt'uno prima di decidere queste nomine.

Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.